IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù

Sulla Madre di Gesù ogni notizia si attinge in Matteo e in Luca nei primi due Capitoli. Nel resto del loro Vangelo troviamo altre brevissime notizie. Poi cala il silenzio. In Marco nessun Capitolo è dedicato alla Madre di Gesù. Vi sono però le brevissime notizie che troviamo in Matteo e in Luca. In Giovanni si parla della Madre di Gesù nei Capitoli II e XIX. Prima e dopo il grande silenzio. Nel rimanente Nuovo Testamento una notizia la troviamo nella Lettera ai Galati. In verità non si dona alcuna notizia sulla Madre di Dio. Si dice che Gesù è nato da Donna: “*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,1-7).*

Nel Libro dell’Apocalisse la Chiesa vede il suo mistero nelle parole dell’Apostolo Giovanni, ma questo mistero è il suo mistero, perché prima di tutto è il mistero della Madre sua, della Madre di Dio, della Regina del cielo e della terra: *Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 11,16-12,6).*

Ripetiamo: La Chiesa sempre ha visto in questa pagina dell’Apocalisse, oltre che se stessa, prima di tutto la Madre sua, la Vergine Maria. Verso di Lei la Chiesa deve sempre guardare. Lei è il Modello che sempre dovrà imitare. La dovrà imitare nella sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. La dovrà imitare nella sua preghiera e nel suo stare ai piedi della croce, nel momento di offrire il Figlio suo e in Lui se stessa al Padre per la redenzione del mondo. Lo dovrà imitare, questo Modello, nell’essere Lei la Madre che sempre si prende cura dei suoi figli. Se la Chiesa non realizza questo Modello, essa smette di essere portatrice nel mondo della salvezza e della redenzione del suo Sposo che è Cristo Gesù. Oggi la Chiesa porta invece in molti suoi figli l’altro modello, il modello infernale che è Satana e sono i suoi angeli, modello questo non di vita, ma di morte, non di luce ma di tenebra, non di verità ma di falsità, non di amore per Gesù, ma di odio. Mai figli della Chiesa hanno così rinnegato, maltrattato, sputato, odiato Cristo Gesù.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera,* *insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. (At 1,1-14),*

Possiamo attestare che nel Cenacolo la Madre di Gesù senza interruzione ha rivolto al Figlio la preghiera a Lui rivolta durante le nozze a Cana di Galilea. Li ha detto: “Vinum non habent”. Nel Cenacolo Lei diceva: “Spiritum Sanctum non habent”. Lei ha pregato il Figlio. Il Figlio ha pregato il Padre nello Spirito Santo. Il Padre ha mandato il suo Santo Spirito e Questi si è posato sotto forma di lingue di fuoco su tutti coloro che erano nella casa. Oggi moltissimi figli della Chiesa hanno rinnegato lo Spirito Santo perché hanno rinnegato il Vangelo. Rinnegando lo Spirito Santo anche il Padre celeste e il Suo Figlio Unigenito hanno rinnegato. La Vergine Maria hanno rinnegato. La Chiesa del Dio vivente hanno rinnegato. L’umanità intera hanno rinnegato. Chi oggi può pregare il Figlio perché preghi il Padre perché mandi su ogni figlio della Chiesa lo Spirito Santo della fede e della conversione al Vangelo è solo Lei. A Lei noi dobbiamo di elevare una preghiera senza alcuna interruzione: che giorno e notte Lei interceda presso il Figlio suo, perché preghi il Padre e il Padre mandi su tutti i discepoli di Gesù lo Spirito della verità e della lice, lo Spirito della vera fede, lo Spirito della conversione, lo Spirito della missione evangelizzatrice. Madre di Dio e Madre nostra, ascolta il nostro grido e prega il Figlio tuo senza alcuna interruzione. Digli di noi: “Spiritum Sanctum non habent. Veritatem non habent. Lucem non habent”.

**18 Gennaio 2026**